

Una mostra anticipazione si è aperta a Palazzo Panichi

Attendendo il Lapidario

Un bel modo di raccontare la storia della nostra città è rappresentato dall'esposizione lapidaria, che è possibile visitare a Palazzo Panichi, sede del Museo Archeologico Statale. Si offre, infatti, all'attenzione dei visitatori un interessante canionario del vasto e cospicuo materiale ascolano, composto da quasi 200 pezzi complessivi. La città di Ascoli ha restituito un consistente numero di iscrizioni. Poche altre città della regione possono vantare una documentazione simile.

Si tratta di testimonianze importanti della vita della città antica, che ne illustrano tantissimi aspetti altrimenti sconosciuti: religiosi, amministrativi, ludici, onomastici. Lo spazio espositivo, che si articola in due ampie sale, risulta gradevole, l'allestimento studiato colloca sapientemente le preziose lapidi presenti.

Quest'ultima, pur non essendo, di proposito, quelle più belle dal punto di vista estetico, o quelle più importanti dal punto di vista del contenuto, sanno interessare e far cogliere il significato di questa mostra: offrire occasione di riflessione su temi legati alla comune storia passata. Protagonista assoluto il travertino, vera anima della nostra città, che racconta attraverso epigrafi, frammenti architettonici, iscrizioni, un bel pezzo di storia ascolana che va dall'età romana sino a quella medievale e post medievale.

Tra i reperti esposti spiccano per bellezza ed interesse culturale la bella urna rotonda decorata con ghirlandata, detta urnetta di Teopompo, la stele di Filostergo e Successa su cui è inciso un epitaffio, che consente di far arrivare fino a noi scritte di un latino popolare quasi dialettizzato e i sedili del teatro romano, di recente scoperta, recanti i nomi degli occupanti.

L'iniziativa, realizzata grazie all'azione sinergica del Comune, della Soprintendenza Archeologica delle Marche, dell'Università degli Studi di Macerata e del direttore dello stesso Museo vuole inoltre essere una esemplificazione dell'ambizioso progetto, ancora in fieri, del tanto auspicato Museo della pietra, progetto

legato al recupero e utilizzo di quel Forte Malatesta di cui sempre più spesso si parla.

La trasformazione dell'ex-carceri in sede di un Lapidario per il capoluogo piceno, alla cui realizzazione si è impegnato lo stesso Ministero dei Beni Culturali attraverso lo stanziamento di 4 miliardi e mezzo di lire, è divenuta nel tempo prioritaria per via dello stato di precarietà in cui sono stati individuati molti reperti. Attualmente il ricco patrimonio lapideo, proveniente dalla città antica o dal suo territorio, è infatti disperso in varie sedi, in diverse e non sempre ottimali condizioni di conservazione; inoltre alcuni pezzi sono di proprietà pubblica, statale o comu-

nale, altri di proprietà privata. Il progetto si propone di riunire tale patrimonio in una raccolta organica ed unitaria, ricostituendo così una vera e propria porzione di storia della città.

Da quanto detto risulta evidente l'importante ruolo che viene ad assumere l'esposizione di Palazzo Panichi: richiamare l'attenzione del pubblico sul valore ed il significato di ciò che è stato realizzato con il travertino, far ritrovare le radici socio-culturali della nostra comunità e non da ultimo sensibilizzare alla necessità di recupero e conservazione di tali beni.

(Gianni Romandini)



Una struttura pronta per ogni manifestazione di rilievo

Nuovo volto allo Squarcia



Da oggi in poi, Ascoli potrà contare su di una struttura capiente e funzionale, adatta per ogni sorta di manifestazione all'aperto, sia che si tratti di matrice sportiva o agonistica che legata al mondo della musica.

Sono partiti la fine dello scorso mese di giugno, infatti, i lavori che, in circa trenta giorni, porteranno il campo sportivo 'Squarcia' ad una nuova immagine, attraverso il progetto varato dalla nostra Amministrazione Comunale volto a migliorare nei materiali e nell'assetto ubicativo lo storico campo di Porta Maggiore. L'intento, che porterà ad eliminare l'antiestetica gradinata difronte al Forte Malatesta, permetterà di infoltire la possibilità di posti a

sedere e di offrire agli spettatori di una veduta maggiormente accattivante. Inoltre, sarà possibile utilizzare maggiori spazi per qualsiasi tipo di iniziativa, specie legata a sports per ragazzi come mini-volley, basket ed altro ancora.

Si tratta, infatti, di sostituire al vecchio 'prato' una decina di tribune prefabbricate da circa duecento posti l'una e, in casi di necessità, poter togliere tali postazioni mobili e lasciare il posto ad una spaziosa e comoda pista quarzata.

L'impegno, ufficializzato dall'Assessore Rocchi, darà modo soprattutto di rendere un nuovo look alla cornice della Quintana che, in entrambe le prossime edizioni, potrà vantare di un totale di cinquemila ingressi, considerando i nuovi

due-mila mila posti. Raggiante è apparso al segretario dell'Ente Quintana Giacinto Federici, date anche le nuove modalità di illuminazione di cui vanterà lo Squarcia entro breve tempo.

"Certamente diventerà il punto focale di ogni manifestazione che si rispetti, evitando di scomodare il 'Del Duca' e i suoi problemi" ha asserito Federici alla presentazione della trasformazione dello storico campo. I lavori, che avranno un costo di circa 350 milioni di lire complessivi, potranno contare sulla straordinaria offerta proposta dalla De Angeli Industrie, che ha deciso di donare le tribune per un totale di soli 80 milioni, rispetto ai 230 necessari originariamente.